

Nata sotto una cattiva stella



Cornelia Vandenberg
(Adattamento italiano di EMA)

Devo essere nata sotto una cattiva stella, ci vollero tre giorni solo per farmi nascere. Non volevo proprio uscire, come se già sapessi quello che mi attendeva... da bambina piangevo molto e la prima cosa che mi ricordo, quando avevo quattro anni, è che ero caduta e avevo preso una brutta botta al mento...



Trascorsi i miei primi anni in Olanda; ma quando avevo otto anni, mio padre trovò lavoro in Iran, e così ci trasferimmo là con tutta la famiglia. Vi passai quattro anni meravigliosi. Ho ancora negli occhi e nel cuore la magia dei tappeti colorati stesi a seccare al sole, i paesaggi, le montagne e la gente di quel paese. Il ritorno all'Aia, nel 1963, fu per me una vera doccia fredda. La scuola olandese era troppo austera e conservatrice per i miei gusti, e non riuscivo ad adattarmi. Preferivo di gran lunga abbandonarmi alla musica dei Beatles e dei Rolling Stones: li ascoltavo sulle frequenze delle prime radio-pirata *offshore* che nascevano negli anni 60. Mi piacevano le letture alternative, mi affascinava il movimento hippie. Volevamo la pace e sognavamo l'amore universale.

A diciotto anni i miei genitori mi mandarono con mia sorella in Inghilterra per studiare l'inglese. Ascoltavamo la musica e studiavamo i testi di Simon e Garfunkel e andavamo a vedere Shakespeare a teatro. Conobbi John, un meraviglioso artista, ma anche una testa calda che non esitava a menare le mani. I miei genitori non erano affatto contenti, vennero a riprendermi ma dopo qualche tempo scappai ancora per tornare da John. Ma non era comunque una storia fatta per durare.

Nel 1973 feci amicizia con alcuni DJ di Radio Caroline¹, soprattutto con Tony Allan². Mi invitarono a bordo della nave-radio e feci del mio meglio per dare una mano come archivist.



¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Radio_Caroline

² https://en.wikipedia.org/wiki/Tony_Allan

Erano i tempi di “*All the love in the universe*”³ di Santana, ma malgrado le buone intenzioni l’armonia iniziale a un certo punto finì per incrinarsi, fu adottata una legge per contrastare le radio private, il progetto naufragò e dovetti tornare sulla terraferma.

Feci rotta per Amsterdam, dove avrei trovato nuovi amici tra gli artisti e i musicisti. Per qualche tempo andai a vivere in una casa-battello con George, un regista teatrale. Ma nel 1980, mio padre decise di andare a costruire una casa di legno in Colorado. Partimmo con tutta la famiglia per andare a vivere in un magnifico parco naturale a 2700 metri di altezza, popolato da cervi, alci, orsi, coyotes, scoiattoli striati, tacchini selvaggi, ghiandaie blu e tordi enormi. Mi piacevano molto a quel tempo i libri dello scrittore tedesco Karl May sugli indiani. Ero attratta da Martin Luther King, Gandhi e John Lennon, e mi interessavo alle Black Panthers e a Wounded Knee. Dopo qualche tempo partii per il Nuovo Messico alla ricerca degli indiani Taos⁴. Fui affascinata dalla loro arte raffinata⁵.



Giorno dopo giorno scopro la bellezza dell’arte dei popoli nativi. In Nuovo Messico conobbi il rock indiano, Xit⁶ e l’attivista e poeta Santee Dakota John Trudell⁷, ed incontrai artisti come il gioielliere sioux Mitchell Zepher⁸. Tornata per qualche tempo in Inghilterra, organizzai una serie di mostre di arte, musica, ceramiche, gioielli e letteratura indiana americana.

Nel 1990 fondai una rivista di arte nativa americana: si chiamava *Twin Light Trail*⁹. Pubblicavamo articoli ed interviste di artisti, musicisti, scrittori e filosofi nativi americani. Volevamo andare al di là della superficiale concezione “etnica” dell’arte indiana, Tolteca, Ananzasi, Maya, ridotta a prodotto commerciale fruibile dalle masse occidentali, per ridare agli artisti una loro identità individuale, esattamente come avviene con gli artisti occidentali. Andavo alla ricerca degli artisti indiani per conoscerli, intervistarli e fotografarli.

³ https://www.youtube.com/watch?v=N_riUhKoed0

⁴ https://en.wikipedia.org/wiki/Taos_Pueblo

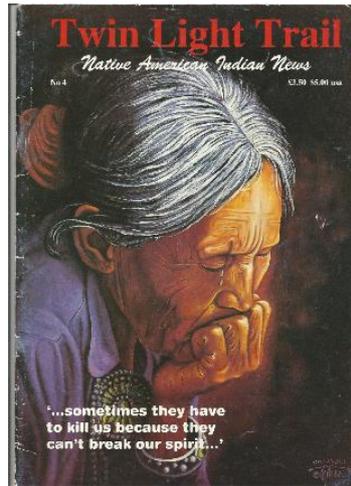
⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Taos_art_colony#Taos_Pueblo_artists

⁶ [https://en.wikipedia.org/wiki/XIT_\(band\)](https://en.wikipedia.org/wiki/XIT_(band))

⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/John_Trudell

⁸ <http://aktalakota.stjo.org/site/News2?page=NewsArticle&id=8865>

⁹ <http://www.abebooks.com/Twin-Light-Trail-American-Indian-Magazine/7444917628/bd>



A un powwow in California incontrai Bob Robideau¹⁰, il cugino di Leonard Peltier¹¹. Fu invece al mercato indiano annuale di Santa Fé che incontrai Floyd Westerman¹² e la pittrice Navajo Bobby Kitsman¹³. E poi conobbi Bill Soza¹⁴, e con lui partii per le Sandia Mountains, “le montagne dell’anguria”, così chiamate per via del colore rosa caldo e brillante delle loro notti. Fu poi la volta della riserva di Jemez¹⁵, tra campi di cotone, sorgenti di acque minerali e antichi pueblos. In quel posto Bill mi presentò un suo amico, lo scultore monumentale franco-Anishinabe Rollie Grandbois, un altro attivista dell’*American Indian Movement*¹⁶.

Erano persone molto creative, politiche e interessanti, ma non certo degli angeli, e la mia vita con loro non assomigliava al paradiso. Non mi sentivo tanto tranquillo neppure con Bill. Lui era un grande pittore, ma aveva un paio di difetti seri: la roulette russa e guidare ubriaco. So bene di cosa sto parlando perché insieme abbiamo fatto infiniti viaggi in automobile attraverso il deserto dell’Arizona, alla ricerca dei luoghi sperduti in cui vivevano i suoi creativi amici indiani. Prima passammo qualche giorno a casa dei fratelli Diego¹⁷ e Mateo Romero¹⁸, che già allora erano due noti artisti ed attivisti Cochiti Pueblo¹⁹; poi ripartimmo alla volta di Phoenix, dove visitammo lo *Heard Museum*²⁰, il museo locale di arte indiana.

Ma Bill un giorno, ubriaco come al solito, mi fece davvero paura, mi puntò persino la pistola in faccia e preferii fare i bagagli. Ero a corto di soldi e dovevo sostenere *Twin Light Trail*; così mi misi al lavoro, e con la mia rete di contatti tra gli artisti nativi cercai nuovi sbocchi per le pubblicazioni. Le cose andarono migliorando: a un certo punto la rivista raggiunse una tiratura di 10.000 copie negli USA. Passai un po’ di tempo in California, dove conobbi un giovane gioielliere, Lyle Toledo Yazzie. Fu l’inizio di una lunga amicizia che ci unisce fino ad oggi.

Proprio in quei giorni l’attivista ambientalista indiano Leroy Jackson²¹ perse la vita in circostanze sospette. *Twin Light Trail* pubblicò questa dichiarazione di John Trudell: “Non

¹⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/Robert_Robideau

¹¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Leonard_Peltier

¹² <https://www.youtube.com/watch?v=LVLubpEQlfi>

¹³ <https://indigenousbrilliance.wordpress.com/portfolio/bobby-kitsman-emerson/>

¹⁴ <http://indiancountrytodaymedianetwork.com/2014/01/21/painter-provocateur-and-aim-activist-bill-war-soldier-soza-walks-153193>

¹⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Jemez_Pueblo

¹⁶ https://en.wikipedia.org/wiki/American_Indian_Movement

¹⁷ [https://en.wikipedia.org/wiki/Diego_Romero_\(artist\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Diego_Romero_(artist))

¹⁸ [https://en.wikipedia.org/wiki/Mateo_Romero_\(artist\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Mateo_Romero_(artist))

¹⁹ https://en.wikipedia.org/wiki/Cochiti_New_Mexico

²⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/Heard_Museum

²¹ <https://www.indybay.org/newsitems/2008/11/02/18548575.php>

pensate di potere sopprimere la cultura, l'identità e l'arte. Veniamo da una cultura fondata sulla vita e la gratitudine mentre la cultura occidentale è basata sulla morte e sulla paura. Colombo era un virus che ci ha infettato tutti. Ma possiamo sviluppare un antibiotico ed indovinate? L'antibiotico siamo noi. Dobbiamo solo allontanarci dalla mentalità predatoria delle persone al potere che usano e vampirizzano la nostra energia e la convertono in fatica. La rabbia è la mia motivazione”.

Un bel giorno Bill tornò ed io tornai con lui. Riprendemmo a vagabondare insieme per il Nuovo Messico, dormivamo a casa dei suoi amici, gente come lo scultore Presley LaFountain²², che sembrava un gangster, e il poeta Shawnee Barney Bush²³. Ma un giorno Bill, come sempre ubriaco al volante, fu arrestato ad un controllo della polizia. Evitò il carcere ma non una condanna ai servizi sociali: lo mandarono a fare lo spazzino al campo di Banning Road in California.

Non volevo abbandonarlo perché era una persona fragile, e così mi installai in quei paraggi, in un motel gestito da indiani dell'India. Andavo spesso a Palm Springs, la città di Sonny Bono. Dopo il successo musicale con Cher, fu prima eletto sindaco, e poi divenne membro del Congresso. Sonny Bono sostenne sempre la causa dei nativi. Partecipava personalmente a alcuni *powwow*. Quanto a me, per vivere vendevo opere d'arte indiana. A un certo punto mi unii a una troupe che produceva un road movie nella riserva di Morongo²⁴. Tra gli attori c'erano il Piedi Neri Steve Reevis²⁵, Jesse Borrego²⁶; Benjamin Bratt²⁷ e Calvin Levels²⁸. Era la storia di un gruppo di persone in viaggio per la Casa Bianca per dipingerla con tutti i colori dell'arcobaleno. Era un bel film, ma non ottenne la distribuzione che avrebbe meritato.

Intanto Bill aveva ottenuto una licenza dai servizi sociali obbligatori e una mia amica inglese, ripartita per il suo paese, mi aveva prestato la sua Mazda sport. Ripartimmo insieme, prima tra i montanari di San Jacinto in California, ad Idyllwild²⁹, poi nei pueblos Taos. Una notte, Bill era sparito portandosi le chiavi della macchina. Ero molto arrabbiata con lui, faceva freddo e io dovetti rimanere con i Taos, che non sembravano molto contenti che mi trovassi lì, mentre svolgevano le loro cerimonie dedicate agli spiriti Kachina³⁰. In queste cerimonie, i giovani che aspirano a divenire preti si travestono da spiriti di persone (gli antenati), e da cose, animali, luoghi, qualità, fenomeni naturali o concetti personificati. I Kachina visitano i villaggi ed hanno rapporti con gli esseri umani, e con loro fanno figli: ciò poiché tutte le cose che compongono l'universo possiedono un'essenza, una forza vitale con cui gli umani devono interagire per sopravvivere.

A tarda notte Bill com'era sparito riapparì, e potemmo ripartire. Il giorno dopo decise di portarmi nella sua riserva, a Soboba³¹. Venne con noi anche il nostro amico Lyle, il gioielliere. Lyle stava guidando ed io sedevo a fianco a lui, quando Bill, che stava dietro tutto ubriaco fradicio, ebbe la bella pensata di sparare un colpo di pistola nel parabrezza.

Il proiettile passò tra Lyle e me, esplodendo il vetro, e quasi andammo a finire fuori strada. Ero sconvolta e rimasi sorda per dieci minuti. La paura era stata troppa, lasciai Bill e la California.

²² <http://indiancountrytodaymedianetwork.com/gallery/photo/presley-lafountain-lives-his-art-art-keeps-him-alive-15-photos-157030>

²³ <http://www.poetryfoundation.org/bio/barney-bush>

²⁴ <http://www.morongonation.org/>

²⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Steve_Reevis

²⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Jesse_Borrego

²⁷ https://it.wikipedia.org/wiki/Benjamin_Bratt

²⁸ https://en.wikipedia.org/wiki/Calvin_Levels

²⁹ <http://www.idyllwild.com/>

³⁰ <https://en.wikipedia.org/wiki/Kachina>

³¹ <https://www.soboba-nsn.gov/>

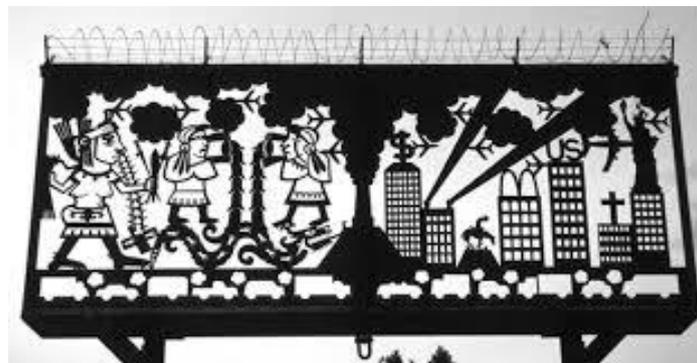
In quello Stato avevo conosciuto la situazione di abbandono e di disperazione in cui vivono i nativi, il disprezzo con cui sono trattati. Avevo partecipato alla manifestazione di protesta contro lo scarico dei liquami di San Diego nella riserva di Torres Martinez: le fattorie intorno alla riserva inquinavano un grande lago chiamato Salton Sea³² che era diventato così salato da minacciare gravemente la vita selvatica.

Poco tempo dopo feci un altro incontro importante, quello con Steven Leyba³³, grande e controverso pittore e prete satanista *mescalero*. Con lui e Lyle entrammo in una specie di frenesia creativa, e creammo un sodalizio a cui demmo il nome di *Renegade artists present*. Bill era stato spedito in prigione per non essere tornato alla comunità alla fine della licenza. Finì in una comunità di Mormoni! Steven andò a visitarlo, e lo lasciarono entrare perché il Satanismo è una religione riconosciuta in America. Ironicamente, lui può entrare, ma non può farlo un consigliere spirituale indiano perché le credenze tradizionali degli indiani non sono riconosciute come religione, perché non hanno chiese né templi.

Nel 1978 il governo aveva approvato l'*Indian freedom of religion restoration Act* ma senza dare ai detenuti i mezzi necessari per la pratica del culto. Ogni cerimonia in prigione è una lotta e dev'essere organizzata con gli scarsi mezzi dei detenuti. Decidemmo allora di mobilitare gli artisti per raccogliere i fondi di cui i prigionieri indiani avevano bisogno per esercitare la propria libertà di culto. Coinvolgemmo John Trudell ed il suo amico Quiltman, che durante le loro performance cantava canti tradizionali su un eccellente sfondo rock.

Decidemmo di abbinare un *art show* al concerto, ricorrendo ad un gruppo di artisti incontrati all'Università del New Mexico. Per 375 dollari affittammo il Kimo Theater di Albuquerque³⁴, davvero a buon prezzo. Facemmo in modo di coinvolgere i detenuti, che ci inviarono le loro opere. Il consigliere spirituale Lenny Foster³⁵, responsabile del progetto *Navajo Nation Corrections*, accettò di prendere parte ad un panel di discussione. Ricorremmo ad una libreria radicale per vendere i biglietti dell'evento. Volevamo sensibilizzare il pubblico sul diritto alla libertà di culto dei nativi americani in prigione.

Nel bel mezzo dei preparativi, Bob Haouzous, un artista Chiricahua Apache, marito della mia amica Nancy Marie Mithlo, professoressa di storia dell'arte e di studi indiani americani, ebbe alcuni guai per via di un'opera commissionatagli dall'Università del Nuovo Messico che era stata eretta nel campus.



³² https://it.wikipedia.org/wiki/Lago_Salton

³³ https://en.wikipedia.org/wiki/Steven_Johnson_Leyba

³⁴ <http://www.kimotickets.com/>

³⁵ <http://www.nativeresistancenetwork.org/tag/lenny-foster>

Intitolata *Cultural Crossroads of the Americas*³⁶, l'opera era una specie di grande ed alto tabellone d'acciaio, in cui tre Aztechi tradizionali, in piedi su di un serpente con la testa di drago, fronteggiano l'America contemporanea, alti grattacieli sui quali campeggiano il dollaro, il cowboy della frontiera, l'insegna di McDonald, la scritta US, una croce e la Statua della Libertà, mentre, oppressa da una cappa di fumata tossica che taglia il tabellone in due, scorre una coda interminabile di automobili; e sopra stormi di aerei impazziti ed il cielo nero di smog incombe il filo spinato.

Era stata montata proprio al di sopra di due passaggi pedonali, e passandovi sotto si attraversava letteralmente la frontiera tra quei due mondi contrapposti. Ma i responsabili dell'università non apprezzarono il filo spinato, che non era previsto, e chiesero che fosse rimosso. Bob rifiutò, in nome della libertà dell'artista. In fondo, avevano ordinato un'opera d'arte, non un pacchetto qualunque. Lanciammo una petizione per sostenere Bob e andammo in giro a chiedere agli studenti, ai commercianti ed alla gente comune cosa pensassero della scultura; e in realtà piaceva quasi a tutti. Ma alla fine costrinsero lo stesso Bob a togliere il filo spinato. Fu una brutta storia, ma andai avanti con l'organizzazione del mio spettacolo.

Mi diede una mano all'inizio un amico di Bill, il Mandan Hidatsa Delbert Nagel, anche lui un grande artista, pittore e poeta. All'inizio fu amichevole, ma dopo poco tempo divenne ostile e violento, e voleva prendere in mano l'organizzazione dell'evento da solo. Cercava di mettermi tutti contro, accusandomi di volere dividere gli indiani. Fu doloroso ma Lyle e Steve rimasero dalla mia parte. E alla fine giunse il giorno dello spettacolo. Il primo ad arrivare fu John Trudell, poi vennero tutti, l'*American Indian Movement*, il *Leonard Peltier Defence Committee* ed un sacco di attivisti e gente che ora non ricordo. Steve fu vittima di un tentativo di censura, per via di alcune bandiere appese al contrario in una sua opera. Intervenne il sindaco di Albuquerque, noi chiamammo i media ed il giorno dello spettacolo eravamo sui giornali e le news televisive.

Allo stesso tempo l'amministrazione penitenziaria della California decise di imporre a tutti i detenuti di portare i capelli corti oppure perdere tutti i privilegi e rimanere chiusi in cella 23 ore al giorno. Una scelta difficile, alcuni dovevano scontare lunghe sentenze. Decisi di organizzare una petizione per mettere la pressione sul governo dello Stato della California perché cambiassero idea.

Cominciai a frequentare i *powwows* in California per trovare firmatari per la petizione, e divenni amica di Pamelalee Bailey, una White Mountain Apache che voleva montare una libreria per Indiani.

Per sei mesi vissi a Los Angeles a casa di Fern Mathias³⁷, la direttrice dell'*American Indian Movement* in California. Era una donna radicale, dotata di grande *sense of humor* ed un'energia incredibile per la sua età, circa 70 anni. Andammo a molti *powwows* insieme e fu bello avere una persona matura che mi consigliava ed incoraggiava. Ma certe volte soffrivo del razzismo di alcune persone, nella riserva di Soboba ero già stata insultata e chiamata "spazzatura bianca"; un'altra volta un amico di Fern non volle che dormissi in casa e dovetti dormire in macchina.

Tornai in New Mexico e mi buscai una brutta polmonite. Quasi ne morivo e mi ci vollero tre mesi per rimettermi un po'.

³⁶ <http://indigenouspeople.net/indios8.htm>

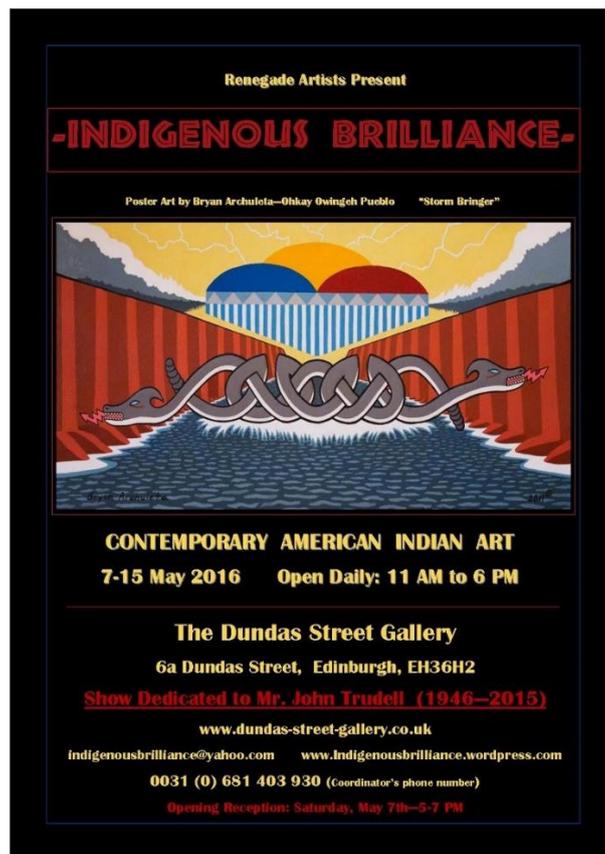
³⁷ <http://indiancountrytodaymedianetwork.com/2002/04/15/elder-aim-organizer-dies-72-87671>

Quando mi sentii meglio decisi di andare in Canada insieme ad Alfred Young Man³⁸, un Cree cresciuto nel Montana ma residente in Canada, dove è professore di Studi Nativi Americani all'Università di Lethbridge. Alfred mi portò prima sulle magnifiche montagne del Montana, perché potessi ascoltarle suonare, nella notte fonda sentivamo echi di suoni e rumori, queste montagne sono esseri vivi e non posso dimenticare il senso di stupore e di magia che mi pervase. Il giorno dopo arrivammo alla frontiera con il Canada. Purtroppo i Canadesi non vollero farmi entrare per un problema di visto e mi consegnarono alle autorità americane, che mi ingiunsero di lasciare il territorio. Alfred mi portò all'aeroporto e partii per Londra dove arrivai il giorno seguente.

La prima cosa che mi colpì al mio ritorno fu l'assenza di quella vibrazione violenta che avevo sempre sentito negli USA.

* * *

Dopo il suo ritorno in Europa, Cornelia Vandenberg è vissuta tra l'Inghilterra, la Scozia e l'Aia, da dove ha continuato il sodalizio artistico con Lyle Toledo Yazzie e Steven Leyba: Renegade Artists Present. Per alcuni anni ha promosso una mostra itinerante sull'arte indiana americana contemporanea, intitolata "Indigenous Brilliance", che ha fatto tappa a Amsterdam, a Olocau in Spagna, nel Principato di Seborga, in Italia, a Londra Highgate, ad Edinburgo ed in altri luoghi. Dopo una lunga malattia, Elija si è spenta il 28 giugno 2016 all'Aia, in Olanda.



³⁸ https://en.wikipedia.org/wiki/Alfred_Young_Man



Steven Leyba, "Elija as the Full Moon", 2016